\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

Industria: Istat, a marzo produzione in calo del 28,4% su base mensile e del 29,3% su quella annuale. “Crollo supera valori della crisi del 2008-2009”

A marzo 2020 si stima che l’indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca del 28,4% rispetto a febbraio. Nella media del primo trimestre dell’anno, il livello destagionalizzato della produzione diminuisce dell’8,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Lo rende noto oggi l’Istat diffondendo i dati sulla “Produzione industriale” a marzo 2020.

“A marzo le condizioni della domanda e le misure di contenimento dell’epidemia di Covid-19 determinano un crollo della produzione industriale italiana”, spiega l’Istat, aggiungendo che “in termini tendenziali l’indice corretto per gli effetti di calendario mostra una diminuzione che è la maggiore della serie storica disponibile (che parte dal 1990), superando i valori registrati nel corso della crisi del 2008-2009. Senza precedenti anche la caduta in termini mensili dell’indice destagionalizzato”.

L’indice destagionalizzato mensile mostra marcate diminuzioni congiunturali in tutti i comparti; variazioni negative caratterizzano, infatti, i beni strumentali (-39,9%), i beni intermedi (-27,3%), i beni di consumo (-27,2%) e l’energia (-10,1%).

“Corretto per gli effetti di calendario, a marzo 2020 – prosegue l’Istituto nazionale di statistica – l’indice complessivo è diminuito in termini tendenziali del 29,3% (i giorni lavorativi sono stati 22 contro i 21 di marzo 2019)”.

Stando ai dati diffusi, gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano a marzo 2020 diminuzioni particolarmente accentuate in tutti i settori; pertanto variazioni negative si registrano per i beni strumentali (-39,0%), i beni intermedi (-28,7%), i beni di consumo (-26,2%) e l’energia (-10,5%).

Tutti i principali settori di attività economica registrano variazioni tendenziali negative. Le più rilevanti sono quelle della fabbricazione di mezzi di trasporto (-52,6%), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-51,2%), della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-40,1%) e della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-37,0%) mentre il calo minore si registra nelle industrie alimentari, bevande e tabacco (-6,5%).

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Silvia Romano è in Italia, “conversione una libera scelta”. Paura a Roma per scossa di terremoto all’alba**

**Silvia Romano è in Italia. “Nessun matrimonio. La conversione una libera scelta”**

Silvia Romano è in Italia. È arrivata ieri a Ciampino con indosso una veste islamica verde. Ad accoglierla, oltre ai familiari, c’erano anche il premier Giuseppe Conte e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. La giovane, sorridente, ha salutato Conte e Di Maio e ha poi abbracciato a lungo i genitori e la sorella. La cooperante è stata liberata dopo 18 mesi di sparizione in una zona non lontana dalla capitale della Somalia. “Sono serena e durante il sequestro sono stata trattata sempre bene”. Inizia così il racconto del rapimento. “Mi hanno assicurato che non sarei stata uccisa, e così è stato. In questi mesi sono stata trasferita frequentemente e sempre in luoghi abitati e alla presenza degli stessi carcerieri”. Quanto alla sua conversione all’Islam, Silvia ha raccontato che “è successo a metà prigionia, quando ho chiesto di poter leggere il Corano e sono stata accontentata”. “Grazie ai miei carcerieri ho imparato anche un po’ di arabo. Loro mi hanno spiegato le loro ragioni e la loro cultura. Il mio processo di riconversione è stato lento in questi mesi. Non c’è stato alcun matrimonio né relazione – ha raccontato ancora – solo rispetto”.

**Coronavirus. Bollettino Protezione Civile, incremento minimo dei contagi. Via a test sierologici**

I contagiati totali dal coronavirus in Italia – vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti – sono 219.070, con un incremento minimo di 802 rispetto al giorno prima. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Degli 802 nuovi casi registrati di coronavirus in Italia – che comprendono malati, vittime e guariti –, 282 si trovano in Lombardia e 116 in Piemonte, che assieme assommano quasi il 50 per cento del totale. Sabato l’aumento dei morti era stato di 194 unità. Si tratta del dato più basso dei deceduti dal 9 marzo. Intanto il sottosegretario alla salute Sandra Zampa ha spiegato che partiranno “immediatamente” i testi sierologici che permetteranno di “scattare una fotografia dello stato di salute degli italiani esclusivamente rispetto al Covid-19. La campionatura confermerà quello che gli scienziati dicono e cioè che l’80% della popolazione non è venuta in contatto con il virus”.

**Paura a Roma per una scossa di terremoto all’alba**

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata registrata alle 5:03 nel nordest della provincia di Roma. Secondo i dati dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 10 km di profondità ed epicentro a 5 km da Fonte Nuova e a 11 dalla Capitale. Tanta la paura tra la popolazione, che ha avvertito chiaramente la scossa. Al momento però non risultano danni a persone o cose, secondo le verifiche fatte dai Vigili del fuoco. Paura anche nei comuni limitrofi a Fontenuova, epicentro del sisma. A Guidonia Montecelio, Tivoli e Monterotondo molte persone, svegliate anche dal boato che ha preceduto la scossa, sono scese in strada malgrado il temporale che si è scatenato subito dopo il terremoto.

**Mes. Gentiloni, “queste linee di credito sono il simbolo del modo diverso in cui affrontiamo la crisi”**

“L’Italia è l’unico Paese in cui si discute molto del Mes”, sul quale “non ci saranno condizionalità al di fuori del vincolo a spendere i soldi per coprire i costi sanitari diretti e indiretti della pandemia. Per l’Italia si tratta di 36-37 miliardi a un tasso prossimo allo zero. Il prestito avrà una maturità di 10 anni, il che produce un risparmio per le casse dello Stato di alcuni miliardi”. Lo afferma il Commissario Ue all’Economia, Paolo Gentiloni, in un’intervista ieri a Repubblica. “Queste linee di credito sono il simbolo del modo diverso in cui affrontiamo la crisi: dieci anni fa un Paese nei guai chiedeva aiuto in cambio di condizioni draconiane mentre oggi, con l’Europa alle prese con una crisi comune, abbiamo uno strumento accessibile a tutti e senza condizioni”.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Il padre della cooperante: "Silvia non è andata in Africa per diventare un'icona". Il leader leghista: "Serviva un profilo basso da parte delle istituzioni". Critiche anche di Fdi: "Esecutivo chiarisca i rapporti con la Turchia". Polemiche social per un post, poi rimosso, di un consigliere ven**eto di Fratelli d'Italia

Il leader della Lega Matteo Salvini critica il governo sulla gestione del rilascio di Silvia Romano, la cooperante italiana rapita in Kenya e liberata dopo 18 mesi di prigionia. Ma il ministro degli Esteri Luigi Di Maio frena ogni polemica e scrive su Facebook: "Silvia è una giovane ragazza che ha vissuto 18 mesi da prigioniera. Prima in Kenya. Poi in Somalia. A soli 23 anni. Grazie all'impegno di donne e uomini dello Stato oggi è nuovamente in Italia, tra le braccia della sua famiglia. E questa è l'unica cosa che conta. Quell'abbraccio intenso, infinito, vero, emozionante di Silvia con il padre, la madre e la sorella ha commosso tutti. Silvia è viva, sta bene. Adesso, per favore, un po' di rispetto".

Nel dibattito interviene anche il padre della giovane, Enzo Romano, che in un'intervista al Quotidiano nazionale ha chiarito: "Silvia non è andata in Africa per diventare un'incona, è partita perché era quello che sentiva nel cuore. Penso che, come lei ci siano, tanti ragazzi che si danno da fare per il prossimo e che sono in prima linea per conquistare il mondo che vorrebbero: un mondo diverso e più giusto".

"Ieri era la Festa della Mamma e quindi della gioia per quella famiglia. Quando si libera una ragazza di 24 anni dopo 18 mesi è il momento della festa. Certo, qualche domanda deve avere una risposta", commenta Salvini a Rtl 102.5. "Ho letto - ha aggiunto il leader della Lega - che si è convertita all'Islam. Ricordo che in Kenya l'Islam è fuorilegge ed è punito con la prigione (falso, perché in Kenya vige la libertà di culto e i musulmani sono una minoranza importante. Inoltre la conversione di Silvia Romano è avvenuta in Somalia, ndr), e i soldi del riscatto sarebbero stati incassati da questa organizzazione terroristica, Al-Shabaab, che coi suoi attentati ha ucciso centinaia di persone".

E ha aggiunto: "Io al ritorno avrei tenuto un atteggiamento più sobrio da parte delle istituzioni, un profilo più basso. Penso che un ritorno più riservato avrebbe evitato pubblicità gratuita a livello mondiale a questi infami che nel nome della religione hanno ucciso centinaia di persone" .

Critiche sono arrivate anche da Fratelli d'Italia in merito al ruolo della Turchia nella mediazione per la liberazione della cooperante italiana. "Rimangono comunque molte zone d'ombra - commenta il responsabile Esteri e Capodelegazione Ue di Fratelli d'Italia, Carlo Fidanza - a partire dal fatto che per responsabilità di chi ha mandato Silvia Romano ad operare in una zona senza la benché minima sicurezza l'Italia si è trovata a dover pagare un cospicuo riscatto alle milizie islamiste di Al Shabaab e ad affidarsi completamente alla mediazione della Turchia". E aggiunge: "Il governo chiarisca: dove e come cambia il nostro rapporto con la Turchia dopo la liberazione di Silvia Romano?".

"Una bella notizia il rientro di Silvia Romano, spero e auspico che adesso il Governo italiano vada a stanare i suoi carcerieri", dice la leader di Fdi Giorgia Meloni.

Intanto su Facebook scatena polemiche un violento post di attacco alla giovane cooperante pubblicato e poi rimosso dal consigliere regionale veneto di Fdi Massimo Giorgetti. "Se sono contento per la liberazione di Silvia Romano? Per niente. Ora avremo una musulmana in più e quattro milioni di euro in meno. Un affare proprio... E se un operatore della nostra intelligence ci avesse lasciato la pelle, lo Stato quanto avrebbe dato a vedova e orfani?" ha scritto Giorgietti.

 "Questo post di Massimo Giorgetti, poi rimosso, su Silvia Romano è vomitevole e lo è due volte perché l'autore è anche vicepresidente del Consiglio veneto", scrive su Facebook il consigliere del Pd Graziano Azzalin - postando uno screenshot dell'intervento di Giorgetti. "Sabato è stata liberata una ragazza, un'italiana che, come chiede sempre la destra, li stava aiutando a casa loro. Anziché gioire per la liberazione di una nostra connazionale, Giorgetti la attacca per la sua conversione religiosa, un fatto del tutto privato, accodandosi alla peggiore destra becera con parole ben poco istituzionali. La libertà di culto in Italia è garantita dall'articolo 19 della nostra Costituzione, che magari a qualcuno piace poco perché è una Costituzione antifascista", conclude Azzalin.

\_\_\_\_\_\_\_\_-

La stampa

La sTAMPA

 **Save the children: “Le famiglie povere costrette a ridurre le spese per il cibo”**

**Le conseguenze del Covid-19: un minore su 10 non segue la scuola a distanza e un genitore povero su 7 ha perso il lavoro. Il 21,5% non ha potuto comprare i medicinali necessari**

Flavia Amabile

ROMA. L’Italia povera è ancora più povera ma anche le fasce di reddito immediatamente superiori sono sempre più in difficoltà. Le voci che arrivano dalle periferie delle città italiane e le immagini delle code davanti ai monti dei pegni trovano una conferma concreta nell'indagine condotta per Save The Children dall'istituto di ricerca 40 dB su un campione di 1000 bambini e ragazzi fra gli 8 e i 17 anni e i loro genitori.

Dimezzate le spese per il cibo e rinviate le spese per affitto e bollette. Quasi la metà di tutte le famiglie con bambini tra gli 8 e i 17 anni intervistate (44,7%) ha dovuto ridurre le spese per il cibo e il consumo di carne e pesce (41,3%). Un dato ancora più allarmante - sottolinea SaveThe Children - se si considera che prima della quarantena il 41,3% delle famiglie più fragili beneficiava del servizio di mensa scolastica per i propri figli e per quasi tutti loro (40,3%) questo servizio era esente o quasi da pagamenti. Una famiglia su tre (32,7%), inoltre, ha dovuto rimandare il pagamento delle bollette e una su quattro (26,3%) anche quello dell'affitto o del mutuo. Il 21,5% delle famiglie non ha potuto comprare medicinali necessari o ha dovuto rinunciare alle cure mediche necessarie per mancanza di soldi. Una famiglia su cinque, infine, è dovuto ricorrere a prestiti economici da parte di familiari o amici e il 15,5% ha dovuto fare conto su aiuti alimentari.

I problemi con la scuola. Quasi un minore su 5 ha più difficoltà a fare i compiti rispetto al passato e, tra i bambini che hanno tra gli 8 e gli 11 anni, quasi 1 su 10 non segue mai le lezioni a distanza o lo fa meno di una volta a settimana: più di 4 minori su 10, infatti, vivono in abitazioni sovraffollate, prive di spazi adeguati allo studio, e il 12,3% non ha un computer o un tablet in casa per affrontare la didattica a distanza. Un genitore su 20, poi, teme che il proprio figlio perda del tutto l'interesse per la scuola.

Il lavoro che non c’è. Quasi 1 genitore su 7 (14,8%), tra quelli con una situazione socio-economica più fragile, ha perso il lavoro definitivamente per le conseguenze legate alla pandemia. Oltre la metà lo ha perso temporaneamente, mentre più di 6 su 10 stanno facendo i conti con una riduzione temporanea dello stipendio. Rispetto a tre mesi fa la percentuale di nuclei familiari in condizione di vulnerabilità socio-economica che beneficia di aiuti statali è quasi raddoppiata, passando dal 18,6% al 32,3%. Si tratta di genitori che, nel 44% dei casi, sono preoccupati di non poter tornare al lavoro o di non poter cercarne uno perché i figli non vanno a scuola e non saprebbero a chi lasciarli.

Oltre un milione di bambini poveri. Oggi in Italia più di un milione di bambini vive in un assoluto stato d'indigenza. E l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 non ha fatto altro che aggravare le diseguaglianze ed estendere rapidamente i confini della povertà, denuncia Save the Children, che lancia la campagna nazionale «Riscriviamo il Futuro» per sostenere il percorso educativo di bambine, bambini e adolescenti che vivono nei contesti più deprivati. L'obiettivo dell'Ong è quello di «contrastare da subito la perdita di apprendimento, provocata dalla prolungata chiusura delle scuole, e recuperare la motivazione allo studio, per scongiurare l'abbandono del percorso scolastico».

Da qui la richiesta rivolta alle istituzioni che vengano adottate misure che, sia durante l'estate che durante tutto il prossimo anno scolastico, contrastino la povertà educativa e la dispersione scolastica. «A governo e Parlamento chiediamo un piano straordinario per l'infanzia e l'adolescenza e l'istituzione di una unità di missione che ne garantisca la concreta realizzazione. Riscriviamo il futuro insieme alle bambine, ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi del nostro Paese», conclude Save the Children.

Repubblica

**Migranti, c'è l'accordo: nel decreto Rilancio sei mesi di permesso**

**Trattativa notturna per la misura che potrebbe valere per 500 mila stranieri, ma servirà il vaglio dell'Ispettorato del lavoro. Resta l'incognita 5 Stelle**

di GIOVANNA CASADIO

L'accordo sulla regolarizzazione dei migranti che lavorano nei campi e come badanti e colf "in nero" è stato raggiunto. Nella maratona notturna tra il premier Giuseppe Conte e i capi delegazione dei partiti della maggioranza giallo-rossa, in cui ogni punto del decreto Rilancio è stato oggetto di lunghe discussioni e mediazioni, all'una e mezza di notte, è stato tratto il dado anche sulla sanatoria.

In vista del pre consiglio dei ministri (fissato oggi per le 14) e del cdm in serata, Teresa Bellanova, la ministra dell'Agricoltura che, insieme con il dem Peppe Provenzano, responsabile del dicastero del Sud, più hanno spinto per la regolarizzazione, erano ottimisti. Salvo ultimi colpi di coda dei 5Stelle, che di regolarizzazione non volevano sentire parlare, soprattutto non da inserire nel decreto Rilancio, il provvedimento per ora c'è.

"Rifiniture sono in corso", commenta ancora prudente Bellanova che è stata anche oggetto di pesanti attacchi e insulti sul web per la sua battaglia. Comunque per il Viminale il testo è un buon compromesso. La ministra Luciana Lamorgese non aveva mai dubitato che si sarebbe raggiunta l'intesa. Manca un ultimo miglio, ma se i nodi politici non si aggrovigliano, nel decreto si varerà anche la regolarizzazione.

Il Pd ha spinto perché oltre a braccianti e raccoglitori, fosse inserito anche il lavoro domestico. I 5Stelle hanno ottenuto che i permessi temporanei, che sono comunque di sei mesi e per ricerca di lavoro, siano subordinati a un controllo dell'Ispettorato del lavoro. Solo infatti se l'Ispettorato certificherà che gli immigrati, che ne fanno richiesta, hanno già lavorato in quei settori in passato, potranno ottenere il permesso di ricerca di lavoro per sei mesi in attesa di trasformarlo poi in permesso di lavoro vero e proprio.

"Regolarizzabili" mezzo milione di stranieri

Non si fanno numeri al Viminale. Ma i "regolarizzabili" potrebbero essere 500 mila stranieri. Infatti le leve di regolarizzazione sono due: quella dei permessi di ricerca di lavoro (con il vaglio dell'Ispettorato del lavoro) e alla fine per sei mesi, ma soprattutto quella che affida al datore di lavoro l'emersione del lavoro "in nero". Vale ovviamente per italiani e stranieri. Il ministro del Sud, collegato questa notte con la video riunione, si è battuto perché l'emersione fosse da intendersi il più ampia possibile. Ai lavoratori stranieri a cui il datore di lavoro garantisce il contratto, sarà dato un permesso di soggiorno della durata del contratto di lavoro. I datori di lavoro che dichiarano le pregresse irregolarità avranno uno scudo penale e amministrativo.

La ministra del Lavoro, la grillina Nunzia Catalfo, avrebbe dato un sostanziale via libera, benché dal Blog delle Stelle al capo politico del Movimento, Vito Crimi, ci sia un "no" ripetuto. L'ultimo braccio di ferro dei 5Stelle è stato per evitare che la regolarizzazione fosse inserita nel decreto Rilancio.

\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Oggi scade l’ultimatum, l’incubo di un nuovo default scuote l’Argentina**

**Il piano presentato dal governo Fernandez per ora non convince i creditori. Buenos Aires punta a estendere al 22 maggio la scandeza del suo debito**

BUENOS AIRES. Offerta migliorata o default. Questo è il dilemma a cui devono dare una risposta in Argentina il presidente Alberto Fernández e il suo ministro dell'Economia Martín Guzmán alle prese con una ristrutturazione parziale del debito argentino riguardante titoli denominati in valuta estera per 67.000 milioni di dollari. Il rischio di una nuova sospensione dei pagamenti da parte di Buenos Aires, che dal 1827 è entrata almeno cinque volte in questa drammatica situazione (l'ultima nel 2001), è grande. Oggi scade l’ultimatum dopo che l’amministrazione di Alberto Fernandez ha esteso il termine entro cui trovare un’intesa: se non venisse raggiunta, scatterebbe il terzo default argentino di questo millennio.

Buenos Aires in bilico

La proposta di ristrutturazione di Buenos Aires del 17 aprile non ha ottenuto il successo auspicato alla scadenza di venerdì. I grandi fondi di investimento, che detengono una parte sostanziosa dei titoli del debito hanno chiesto di più ed alcuni, «molto» di più. Si tratta di di una decina di potenti creditori (Allianz, Fidelity, BlackRock, Northern Trust, AllianceBernstein, HSBC, Prudential Financial, Ivesco, Ashmore e Eaton Vance) che hanno ufficialmente dichiarato di possedere titoli per 8.380 milioni di dollari, ma che potrebbero controllarne molti altri. L'offerta presentata riguarda lo scambio di 21 titoli onerosi esistenti con altri di durata ventennale, un periodo di grazia triennale fino a fine 2022, con l'inizio del pagamento nel 2023 di interessi dello 0,5% in crescita graduale, «fino a livelli sostenibili», stimati mediamente nel 2,5%. Questo dopo un taglio del 5,4% del capitale originario e del 64% degli interessi. La filosofia del piano è stata spiegata in questi termini: «Non vogliamo che i creditori ci perdano, ma che guadagnino meno», tenendo conto che i tassi di interesse attuali nei mercati internazionali sono vicini a zero o addirittura negativi.

La scadenza del 22 maggio

Non esistono stime ufficiali del livello di accettazione ottenuto finora dal governo argentino, ma gli analisti concordano nel ritenere che non abbia superato il 20%. Da qui la necessità di continuare una trattativa ai tempi supplementari. Sia Fernández, sia Guzmán, “pupillo” del Premio Nobel 2001 Joseph Stiglitz, hanno già aperto in questo senso, estendendo la finestra di accettazione della proposta a oggi. Ma l'idea è di utilizzare se necessario tutto il tempo disponibile, fino al 22 maggio, quando scadrà il pagamento di 503 milioni di dollari di interessi, senza il quale il default diventerebbe inevitabile. Il governo argentino si dice disponibile a esaminare controproposte dei creditori sull'articolazione della ristrutturazione, a condizione che rispondano a un criterio di "sostenibilità". E che tengano conto non solo dello stato dell'economia argentina, ma dell'evoluzione di quella globale, sofferente per la pandemia da coronavirus.

L'insistenza sul criterio della "sostenibilità" allude alla dichiarazione rilasciata il 20 marzo dalla titolare del Fondo monetario interanzionale, Kristalina Georgieva. Introducendo un rapporto tecnico sullo stato dell'economia argentina chiedeva un «sostanziale alleggerimento da parte dei creditori privati (del debito) per ristabilirne con alta probabilità la sostenibilità». Concludendo, si auspicava «un processo negoziale collaborativo fra Argentina e i suoi creditori privati per raggiungere un accordo che comporti una alta partecipazione».